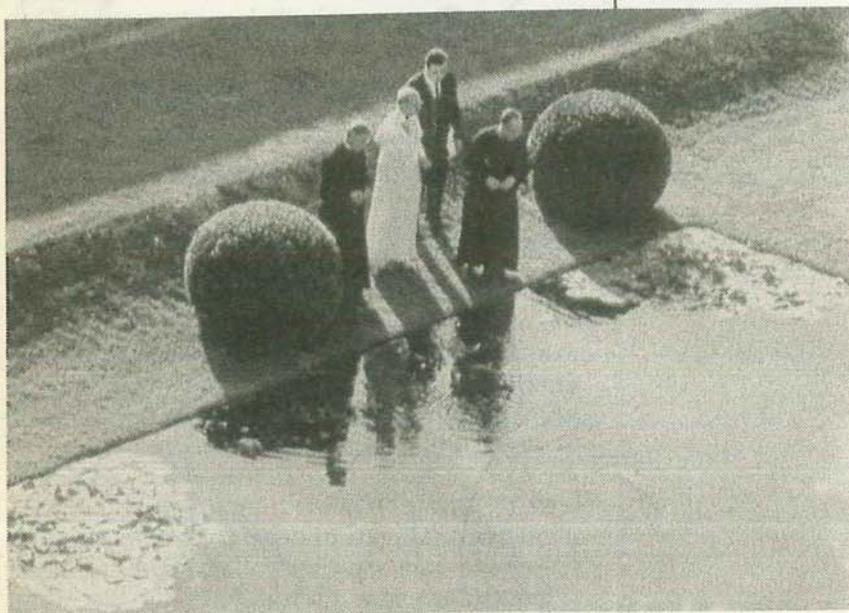


no per arida valle, / la mutano in una sorgente» (Sal. 84, 7). Ossia sono portatori di letizia e di inondante vitalità.

Ma c'è un salmo grandioso circa il simbolo delle acque, il 51, tradizionalmente chiamato il «Miserere». Se qualcuno lo scorre, non vi trova espressamente accennata l'acqua o le acque. Eppure mai simbolo taciuto grida così poeticamente alto: si chiede e richiede a Dio ch'Egli diventi lavacro dell'orante, consumato ora nel pentimento. L'uomo pentito è lo straccio che le acque vere, ossia le acque-Dio sorgivo, sorgiva misericordia, rendono mondato e niveamente candido perché sventoli nuovissimo ad ogni cielo e sole. È una punta straordinaria nel simbolo delle acque, oggi così perso e oggi così indispensabile, almeno per chi spera in una riconquistabile innocenza e umana e del mondo, per chi crede che l'unica limpida cascata sul disastro e sul male è Dio.

In gran parte lasciamo implicite le conclusioni. Si pensi al battesimo, le cui acque riassumono ogni significato qui indicato o lasciato latente. Si pensi anche come la nostra epoca abbia smesso di credere nel Dio ondate e lavacro e come nel medesimo tempo abbia smesso di rispettare le acque visibili dei fiumi e dei mari. Qui si ha il clamoroso esempio del come la perdita di una simbologia (spia d'una drammatica perdita di fede) rimpicciolisca di significato il mondo e vi rinchiuda l'uomo quasi stretto in una gabbia. E così da questa coartazione di significato si infittisce una madornale miopia nell'agire, come se l'uomo, arrabbiato in quella gabbia che è il mondo, non riesca ad altro che a romperla, a deturparla, mentre quel mondo non è gabbia, bensì il giardino, dilatato e spoglio di reticolati, del Dio pastore.

- Si è usata la traduzione de «I Salmi» a cura di Giuseppe Barbaglio, Luigi Commissari, Enrico Galbiati, Brescia 1973.



Acqua benedetta di origine controllata

di DONATA DE ANDREIS

I mille contrastanti significati dell'acqua

Tra simbolo e feticcio c'è la stessa differenza che c'è tra poesia e rima. La poesia è un racconto, ha un significato, la rima è pura forma. La rima è un espediente mentre il discorso fatto dalla poesia fluisce verso un fine. La Bibbia, non è un testo confessionale ma letterario, ha un «canone» che noi ereditiamo; ma c'è un «senso» della Bibbia che è destinato «a me». È così che, se un uomo non nasce, un «senso» non si rivela.

I sacramenti sono «segni» non atti magici, non manifestazioni giuridico-amministrative, non riti laici solo apparentemente religiosi. I simboli, i segni, le forme divengono «idoli», Moloch divoratori se non diamo loro un «senso» con «azioni di vita».

L'acqua è un simbolo dai mille contrastanti significati. Nell'antica distinzione: aria, terra, fuoco, acqua, quest'ultima ha un ruolo predominante ai fini del sorgere, evolvere e del conservarsi della vita: «La terra era informe e vuota e lo Spirito di Dio aleggiava sulle acque» (Gen 1, 1).

Il primo contatto con il mondo esterno, alla nascita, avviene uscendo dall'acqua; quella stessa che per nove mesi ci ha avvolto e protetto. Il bambino ne serba una qualche memoria: ama giocare con l'acqua, bagnarsi i piedi nel mare; la paura dell'acqua e del mare nasce dopo, quando l'adulto, con la scusa di proteggerlo, proietta sul bimbo le sue ansie.

L'uragano, il temporale, alle volte, la semplice



pioggia ci spaventano perché evocano in noi apocalittiche scene di punizione e di morte: «... mi circondavano flutti di morte / mi travolgevano torrenti impetuosi» (Sal. 18, 5).

Il mare, che nei sogni rappresenta le profondità dell'inconscio, può simboleggiare sia il salvifico intervento di Dio che il castigo crudele di una divinità vendicatrice: «... hai aperto il mare davanti a loro ed essi sono passati in mezzo al mare sull'asciutto, quelli che li inseguivano tu li hai precipitati nell'abisso come una pietra in fondo alle acque impetuose» (Neemia 9, 11).

La vita dal fonte battesimale

L'acqua in cui si immergeva per poi riemergere il battezzando è simbolo di morte (delle cose morte) e di Risurrezione. L'acqua che lava (nuova alleanza) e disseta (sorgente di vita) è simbolo di purificazione e di ottenuto perdono. Il «senso» del Battesimo è l'accoglienza dell'ultimo da parte della comunità. Il Battesimo ha significato soltanto se questa accoglienza esprime una realtà comprensibile a tutti. Accogliere l'ultimo, il più piccolo, colui che non ha ancora effettuato alcuna scelta significa impegnarsi a rispondere con serietà e gioia a tutte le «domande» che lui e la sua venuta pongono. Significa lasciarsi «mettere in discussione» da chi si è consegnato a noi fiducioso e indifeso. Non è il bimbo, infatti, il solo protagonista del sacramento che la Comunità amministra; ma tutti i membri della Comunità sono

protagonisti e rispondono in proprio.

L'acqua, nel Battesimo, è il «simbolo»: necessario ma non sufficiente. Ognuno di noi, invece, è il «potenziale tramite» per la purificazione ed il perdono, resi possibili dalla morte e Risurrezione di Gesù. Ognuno di noi diventa, non senza sofferenza, «tramite», cioè strumento attivo nel momento in cui: CONFESSA la propria responsabilità al perpetuarsi del «peccato originale» che è strutturale e sociale ma anche personale; e, subito dopo, PROFESSA la sua fede cioè s'impegna a rivedere le sue scelte, quelle che, direttamente o indirettamente, hanno reso crudele ed inospitale questo mondo nel quale i genitori hanno chiamato a vivere il nuovo venuto che la società con il Battesimo accoglie. Allora, e soltanto allora, l'acqua che scorre sulla testolina del nuovo, piccolo, fratello laverà, cancellandolo il «peccato del mondo». Peccato, che possiamo chiamare «originale», ereditario, il quale consiste nell'ingiusta divisione tra ricchi e poveri, nell'emarginazione, nei soprusi, nelle sopraffazioni commesse dai ricchi e dai poveri perché non esiste soltanto il male che si riesce a fare ma anche quello che uno farebbe volentieri se ne avesse modo. Peccato che rende la condizione umana sempre più disperata. Tuttavia ogni volta che uno di noi vorrà essere «strumento» di liberazione in un Battesimo, testimoniando l'accoglienza, si dirà, di quell'acqua benedetta, che ricade nel fonte battesimale: «Piove. Piove perché dal basso sale il vapore» (Gen 28, 12).

*Acqua:
simbolo
sì,
feticcio
no*



«L'acqua è sempre santa e benedetta»

Simbolo non feticcio. L'acqua è simbolo di vita e quindi di gioia; di trasparenza quindi di chiarezza e di semplicità. L'acqua disseta ed è quindi simbolo di piacere e di amore perché solo l'amore vince l'aridità. Simbolo non feticcio, non amuleto, non magica pozione. Per questo nella mia parrocchia, a Napoli, le acquasantiere di marmo, sostenute da due angioli imbronciati, sono vuote. Per questo chi si presenta con un barattolino a chiedere «acqua benedetta» da tenere in casa, se ne torna immancabilmente a mani vuote.

«Simbolo sì. Feticcio no», questo cerca di spiegare con paziente fermezza il mio parroco ad una donna di mezz'età detta: «Rosinella 'a Francise» che si presenta con una boccetta vuota e che con arroganza, pretende le venga riempita di: «acqua santa». «L'acqua, figliola, - dice don Luigi - è sempre santa e benedetta. Non c'è bisogno di venir-la a prendere in chiesa. L'acqua è dono di Dio e tra tutti, è quello che meglio esprime il rarissimo e misterioso miracolo dell'amore che si trasforma senza esaurirsi, simile all'acqua che si trasforma ciclicamente da liquido a vapore e da vapore a liquido e... come gli angeli a Betlemme 'sale e scende dal cielo'. Ciò nonostante molti, moltissimi, troppi: uomini, donne, bambini muoiono di sete per mancanza d'acqua o per malattie provocate dall'inquinamento delle acque; l'una e l'altro causati dal NOSTRO dissennato ed incosciente CONSUMISMO. L'acqua ha un suo

'valore d'uso' che nessuno conosce più da quando la si paga con i soldi. Così che, quelli che la comprano si sentono in diritto di sprecarla. Essi non sanno quello che un vecchio capo indiano ha scritto: 'I soldi non si possono né mangiare né bere. Un giorno l'uomo bianco se ne accorgerà ma... sarà troppo tardi'».

Don Luigi, assorto, tace. La donna che ora, appare più vecchia, a causa del trucco sfatto, osserva l'abito stinto e sdrucito dell'anziano sacerdote con sufficienza e commiserazione. Poi, prende fiato e sbotta: «E, ché, in capo a vuie, io spreccassi l'acqua? So' 'na donna pulita; chesto sì, forse che a vuie piaceressero 'e zuzzuse? Nu v'avete a dispiaceré, don Luigi, ma vuie offendete a bon'anima 'e mamà! Issa 'a teneva sempre 'na bottigliella d'acqua benedetta 'n copp'o commò». Don Luigi che appare triste e un poco stanco ma per nulla rassegnato, risponde: «Mamma tua andava a prendere l'acqua alla fontana; come poteva sprecarla? Ma tu ora devi capire che l'acqua è simbolo soprattutto di libertà non può essere imprigionata. Per questo non può essere adoperata per pratiche stregonesche o idolatre che rendono peccatori e schiavi chi le fa e chi le riceve. Senti a me, Rosinella, con buona pace di mamma tua che era una santa donna, e che ora sta nella 'verità', ascolta. Io ti dico che è peccato mortale contro il quinto comandamento sprecare o inquinare l'acqua. Io ti dico che è peccato mortale, contro il primo comandamento, farne un feticcio». Rosinella scuote il capo, non è convinta,

ma... qualche cosa l'ha capita. «Carmeli - dice alla nipote - iammocenne. Don Luigi oggi nu sta 'e genio. Turnamm' a venì dimane».

... E dopo molti «domani» tornò a sedersi in chiesa proprio quando don Luigi si era convinto che non sarebbe venuta più. Tornò... ma era impossibile dire se, tra i due abbondanti seni, teneva o no nascosta «'na bottigliella».

Il cuore potabile

di fr. FLAVIO GIANESSI

Fu la maestra ad insegnarmi che l'acqua è inodore, insapore, incolore.

Nell'intervallo mi precipitai al lavandino per fare l'esperimento: tracannai un sorso, lo pastegiai in bocca con una curiosità nuova. Ricordo ancora l'acre sapore di ruggine e la delusione; l'odorai nel palmo della mano: scoprii l'odore del cloro; la feci scorrere a lungo cercando «l'incolore»... suonò il campanello e l'acqua veniva giù ancora rossa.

Ho imparato poi che anche l'acqua pura, quella vera ha un colore, un sapore, un odore. Ma la scienza di laboratorio queste cose non le sa. Ho un amico che assaggia tutte le acque che incontra e, nell'attimo che scorrono sulla lingua si fa raccontare la loro storia: ne afferra la trasparenza, ne ferma il sapore e l'odore. E poi le sa riconoscere.

E l'acqua in casa è progresso?

Quando sono stato nel Sud (per il terremoto) la moglie di Colella impiegava (da sempre) due ore, mulo e orci per prendere l'acqua alla fontana. Con la neve e col sole.

I «soccorritori», scandalizzati li hanno convinti a usare tubi di gomma. I «soccorritori» però non bevono più da tempo l'acqua dei tubi, e mandano i loro camions a quella e ad altre fonti.

*L'
odore,
il
sapore,
il
colore
dell'
acqua*

